

CLXI SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 1950**Presidenza del Presidente CONTU**

La seduta è aperta alle ore 17 e 55.

FALCHI PIERINA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione e fine della discussione della mozione Lay - Asquer ed altri per un piano di solidarietà e di assistenza durante il periodo invernale.

DERIU, Assessore al lavoro e previdenza sociale, premesso che la mozione gli offre l'occasione per prendere in esame uno dei problemi più gravi del popolo sardo, dichiara che l'Assessorato del lavoro aveva inteso esaminare nei suoi vari aspetti il problema della disoccupazione, al fine di risolverlo, sin dal mese di settembre, prendendo in particolare considerazione la necessità di formulare programmi di opere pubbliche che potessero coprire il fabbisogno di lavoro. Tale fabbisogno di lavoro per il trimestre invernale è stato calcolato sulla base della situazione disoccupativa del periodo corrispondente nell'anno precedente.

Sono stati ottenuti i seguenti dati: Fabbisogno regionale: 3.063.144 giornate lavorative, di cui 1.604.040 per la Provincia di Cagliari, 748.896 per quella di Sassari e 710.208 per quella di Nuoro; (percentuali: Cagliari, 52,36 per cento; Sassari, 24,45 per cento; Nuoro, 23,19 per cento). Settori: Agricoltura, 37,7 per cento; Industria, 46,11 per cento; Commercio, 0,90 per cento; Trasporti, 1,20 per cento; Manovalanza generica, che può gravare tanto nel settore dell'agricoltura quanto su quello

dell'industria, 12,74 per cento; Impiegatizio, 1,98 per cento.

Il dato relativo alla distribuzione professionale della disoccupazione è stato ricavato sulla base dei dati disoccupativi riferiti al semestre ottobre 1949-marzo 1950.

Mentre nelle zone orticole e a coltura avviata la disoccupazione agricola ha un andamento leggermente oscillatorio tutto l'anno, nelle altre zone la curva del fenomeno subisce in taluni periodi delle brusche flessioni, per cui è necessario operare con interventi riparatori nel periodo di maggiore depressione stagionale, interventi che saranno tanto più efficaci quanto più tempestivi.

Il rilievo che i salari in Sardegna sono più bassi che in qualsiasi altra regione d'Italia costituisce un indice della gravità della depressione economica sarda; altro fenomeno grave è quello della scarsa popolazione attiva, poichè in Sardegna in genere lavora solo il capo famiglia.

Su mille famiglie si hanno infatti i seguenti dati: nessuna persona attiva in 52 famiglie; una persona attiva (maschio) in 508 famiglie; una persona attiva (femmina) in 36 famiglie.

L'Assessorato ha anche preso in esame l'aspetto assistenziale del problema della disoccupazione ed ha accertato che i disoccupati che godono di sussidio di disoccupazione sono circa 6.000 su 45.000. Ciò dimostra come la relativa legge — per cause diverse, che l'oratore elenca — sia quasi inoperante.

Tenendo presente questa situazione, l'Assessorato del lavoro ha voluto esaminare le possibilità di occupazione immediata. Le rileva-

zioni all'uopo eseguite hanno dato i seguenti risultati:

	giornate	percentuale
Opere pubbliche di competenza del Ministero dei lavori pubblici	497.472	16,24
Opere pubbliche di competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste	141.545	4,60
Cantieri di rimboschimento e lavoro di competenza del Ministero del lavoro	271.175	8,85
Opere pubbliche di competenza dell'Assessorato dei lavori pubblici	165.000	5,42
Opere pubbliche di competenza dell'Assessorato dell'agricoltura e foreste	1.290.376	42,11
Cantieri di lavoro di competenza dell'Assessorato del lavoro	275.337	9,00
Totale	2.641.005	86,22
scompenso passivo	422.139	13,78
fabbisogno a pareggio	3.063.144	100,00

Dall'esame fatto risulta uno scompenso passivo di 422.139 giornate di lavoro pari al 13,78 per cento del fabbisogno totale, che è stato calcolato su una base di 25 giornate al mese per ogni unità lavorativa, mentre è risaputo che le condizioni atmosferiche durante l'inverno non consentono un numero di giornate lavorative superiore alle venti mensili: la percentuale del 13 per cento deve quindi essere ridotta.

Il Ministero del lavoro ha concesso 55 cantieri di lavoro (33 cantieri di lavoro e 22 cantieri di rimboschimento); ma si può sperare che dai dieci miliardi, di cui il Ministero del lavoro può disporre, verrà assegnata una cifra che consenta di portare a 150 i cantieri di lavoro da istituire in Sardegna e per i quali la Regione intende chiedere 500 milioni.

L'oratore dichiara di aver predisposto un piano al fine di intervenire tempestivamente ed efficacemente.

Un'altra indagine effettuata dall'Assessorato del lavoro è quella concernente l'assistenza ai disoccupati. Dopo aver ricordato che esiste la legge numero 264 per il sussidio straordinario, l'Assessore Deriu comunica che il

Ministero ha concesso tale sussidio di disoccupazione a 18 Comuni della Provincia di Cagliari, a 12 di quella di Sassari e a 12 di quella di Nuoro. Si può peraltro contare anche sugli aiuti del soccorso invernale statale e su quelli della Pontificia Commissione di Assistenza.

Ritiene di avere risposto, sia pure indirettamente, agli interrogativi posti dalla mozione presentata dalle sinistre; sostiene però che non si può accettare il punto sesto della mozione, per la soluzione del quale si dovrebbe disporre di 400 milioni, coi quali, invece, si può dare lavoro realizzando numerose opere pubbliche.

L'Assessorato ha cercato di conoscere tutte le possibilità di lavoro e si propone di coordinare tutti gli interventi. Si potrà anche contare sul sollecito interessamento dell'Assessorato dell'agricoltura, che provvederà in base alla legge regionale numero 44.

L'Assessore conclude affermando che della disoccupazione il suo Assessorato vuole esaminare non solo gli effetti per i provvedimenti più immediati, ma anche le cause per intervenire in profondità. (*Consensi*).

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, dichiara che, se nello scorso anno la disoccupazione trovò la Regione alquanto sprovvista, ciò avvenne perchè erano scarsi i mezzi; comunque, anche durante lo scorso anno la Regione fece quanto era nelle sue possibilità.

Per l'anno in corso, la Giunta ha da tempo avvertito la necessità di fare un esame esauriente del problema della disoccupazione. La mozione Lay - Asquer dimostra, sia pure in forma indiretta, che le leggi della Regione, in ultima analisi, sono considerate anche dalle sinistre mezzi efficienti.

La mozione chiede che vengano intensificati gli sforzi della Regione: la Giunta dà assicurazione che quanto nella mozione si chiede, nei limiti delle possibilità, è già in atto.

I lavori pubblici di cui alla legge regionale numero 12 sono quasi tutti in atto. Sono stati o stanno per essere appaltati gli ultimi, approvati in questi giorni: si tratta di 30 opere pubbliche per la Provincia di Cagliari, 32 per quella di Nuoro e 30 per quella di Sassari, per un complesso di circa 88.000 giornate lavorative, alle quali si devono aggiungere quelle necessarie per le opere attuate coi risparmi d'asta; opere, queste, che impegneranno i tre mesi invernali.

Per quanto riguarda i lavori pubblici di competenza statale, l'oratore dichiara che, dopo qualche indugio dovuto a motivi di bilancio, essi sono ormai appaltati e avranno inizio quanto prima.

L'oratore richiama quindi l'attenzione del Consiglio sulla necessità di un rapido esame del decreto legislativo concernente la proroga delle facoltà attribuite al Rappresentante del Governo, non essendo stata ancora approvata la delega alla Regione.

Sulle richieste contenute nel secondo punto della mozione Lay - Asquer ed altri, dichiara che la determinazione del numero dei cantieri di lavoro non può essere precisata in una mozione. La Giunta si impegna, però, ad incrementare al massimo la istituzione di cantieri di lavoro, anche perchè l'esperienza ha dimostrato che essi sono utilissimi.

Sul terzo e quarto punto della mozione, Crespellani dichiara che la legge numero 68, già promulgata, può essere ritenuta operante; l'Assessorato dell'agricoltura ha già numerosi lavori da compiere e l'Assessore Casu ha impartito disposizioni affinché si acceleri al massimo il disbrigo delle pratiche.

L'intervento chiesto nel punto quinto della mozione è già avvenuto, ma su tali interventi non ci si deve fare illusioni. Comunque, si può in merito nutrire una certa tranquillità: infatti, non solo non si prevedono licenziamenti, ma si prevedono assunzioni.

Il punto sesto della mozione è, secondo l'oratore, il più delicato. Crespellani dichiara che la Giunta, senza alcun infingimento, è in disaccordo con quanto viene proposto. L'importo della spesa è tale, infatti, che inciderebbe sensibilmente sul bilancio regionale, senza peraltro risolvere nulla. I vari stanziamenti previsti sono rivolti alla creazione di condizioni che consentano un sempre maggiore assorbimento della manodopera disoccupata; allo stesso fine vengono creati i cantieri di lavoro, per i quali si spenderanno 500 milioni. Ritiene però che non devono essere incoraggiate le forme di interventi come quello proposto al punto sesto.

Per quanto concerne il punto settimo della mozione, il Presidente della Giunta rimanda l'attenzione dei consiglieri a quanto già detto dall'Assessore al lavoro.

L'oratore conclude affermando di ritenere che la mozione Lay - Asquer ed altri possa essere, nelle sue linee generali, accettata e possa anche suonare fiducia per la Giunta, che ha già apprestato i mezzi e i provvedimenti

che nella mozione vengono chiesti. Le masse lavoratrici possono guardare con sicurezza all'inverno, proprio per la presenza della Regione. (*Consensi*).

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'ordine del giorno Covacovich - Senes - Pernis - Melis - Medda:

« Il Consiglio regionale, vista la mozione Lay - Asquer ed altri, udite le dichiarazioni del Presidente della Giunta e dell'Assessore al lavoro e alla previdenza sociale sul problema della disoccupazione in Sardegna, riconosce che le provvidenze in atto, che prevedono un numero di 2.641.005 giornate lavorative capaci di assorbire l'86,22 per cento del totale dei disoccupati censiti, possano apportare un notevole contributo alla risoluzione del grave problema; fa voti per la più ampia e sollecita attuazione: 1) della legge regionale numero 3, del 4 febbraio 1950 concernente la istituzione di cantieri di lavoro (L. 800.000.000 nel bilancio 1951); 2) della legge regionale numero 44, del 9 agosto 1950 per il massimo impiego della manodopera in agricoltura (lire 500 milioni nel bilancio 1951); 3) della legge regionale numero 68 (non appena promulgata) concernente miglioramenti fondiari con particolare riguardo alla sistemazione di strade vicinali (L. 250 milioni nel bilancio 1951). Impegna la Giunta regionale: a) a promuovere l'immediato inizio dei lavori pubblici regionali e statali per i quali risultino già disposti i fondi; b) a intervenire presso i datori di lavoro per ottenere la sospensione dei licenziamenti degli operai; c) a intervenire presso il Governo centrale per la sollecita emanazione di un decreto ministeriale per la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione alle categorie dell'industria e della manovalanza generica per le tre Province sarde ai sensi della legge 29 aprile 1949, numero 264; raccomanda infine lo studio più sollecito di provvedimenti straordinari atti ad assorbire la eventuale residua disoccupazione qualora ancora ne risultasse dopo l'attuazione del piano suddetto ».

LAY, premesso che avrebbe volentieri rinunciato a replicare, perchè riteneva che Covacovich avesse parlato, se non proprio a titolo personale, al più per esprimere l'opinione di un gruppo poco numeroso di consiglieri democristiani, afferma che l'intervento dell'Assessore al lavoro è servito a for-

nire dei chiarimenti che tornano a sostegno della tesi dei presentatori della mozione.

Dichiara di non voler negare che alcuni provvedimenti presi dal Consiglio regionale ed eseguiti dalla Giunta siano buoni, ma non può dimenticare che mentre lo scorso anno il numero dei disoccupati era di 35 mila, quest'anno è invece di 45 mila. Quest'ultima è una verità incontestabile che fa cadere tutte le argomentazioni della Giunta. Lo scorso anno, quando si discusse la mozione per un piano invernale di emergenza, fu approvato all'unanimità un ordine del giorno generico, gli impegni del quale non furono mantenuti. Quest'anno, invece, l'opposizione presenta delle proposte concrete.

L'oratore, elencando una serie di leggi regionali che prevedono contributi per un totale di 640 milioni dati con carattere assistenziale, afferma che la Giunta ha seguito il sistema dei contributi in altre occasioni, ma che non vuole adottarlo quando si tratta di venire incontro ai disoccupati nel periodo invernale.

L'oratore lamenta inoltre il fatto che non si intenda approvare il bilancio entro il 31 dicembre come invece si fece lo scorso anno.

Conclude affermando che la linea politica seguita dalla Giunta tende ad acuire il contrasto esistente tra le classi e non rappresenta alcuno sforzo per creare l'unità del popolo sardo.

PRESIDENTE comunica che sui punti 1 e 6 della mozione Lay - Asquer ed altri è stata chiesta a norma di Regolamento la votazione per appello nominale.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, dichiara di accettare l'ordine del giorno Covacivich - Senes - Pernis - Melis - Medda.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale sul primo punto della mozione Lay - Asquer ed altri. Spiega il significato del sì e del no.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, procede all'appello. (*Segue la votazione*).

Rispondono sì: Borghero - Bussalai - Colia - Corona Loddo Claudia - Cossu - Desanay - Ibba - Lay - Pirastu - Sanna - Sotgiu Girolamo - Tocco - Torrente - Zucca.

Rispondono no: Amicarelli - Azzena - Brotzu - Castaldi - Casu - Cerioni - Corrias Efisio - Costa - Covacivich - Crespellani - D'Angelo - Deriu - Falchi Pierina - Filigheddu - Giua Elio - Masia - Medda - Melis - Muretti - Murgia - Pasolini - Pernis - Puligheddu - Sechi Eufemia - Senes - Serra - Soggiu Piero - Stara.

Si astengono: Presidente Contu.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

presenti	43
votanti	42
maggioranza	22
favorevoli	14
contrari	28
astenuti	1

(*Il Consiglio non approva*).

PRESIDENTE mette in votazione il punto 2 della mozione Lay - Asquer ed altri.

(*Non è approvato*).

Mette in votazione il punto 3 della mozione Lay - Asquer ed altri.

(*Non è approvato*).

Mette in votazione il punto 4 della mozione Lay - Asquer ed altri.

(*Non è approvato*).

Mette in votazione il punto 5 della mozione Lay - Asquer ed altri.

(*Non è approvato*).

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale sul punto 6 della mozione Lay - Asquer ed altri. Spiega il significato del sì e del no.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, procede all'appello. (*Segue la votazione*).

Rispondono sì: Borghero - Bussalai - Colia - Corona Loddo Claudia - Cossu - Des-

sanay - Ibba - Lay - Pirastu - Sanna - Sotgiu
Girolamo - Tocco - Torrente - Zucca.

Rispondono no: Amicarelli - Azzena - Brotzu - Castaldi - Casu - Cerioni - Corrias Efisio - Costa - Covacivich - Crespellani - D'Angelo - Deriu - Falchi Pierina - Filigheddu - Giua Elio - Masia - Medda - Melis - Muretti - Murgia - Pasolini - Pernis - Puligheddu - Sechi Eufemia - Senes - Serra - Soggiu Piero - Stara.

Si astengono: Presidente Contu.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

presenti	43
votanti	42
maggioranza	22
favorevoli	14
contrari	28
astenuti	1

(Il Consiglio non approva).

PRESIDENTE mette in votazione il punto 7 della mozione Lay - Asquer ed altri.

(Non è approvato).

Mette infine in votazione l'ordine del giorno Covacivich - Senes - Pernis - Melis - Medda.

(E' approvato).

Sospende quindi la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 35, viene ripresa alle ore 19,40).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Istituzione ed incremento delle scuole materne ». (87)

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

CORONA LODDO CLAUDIA dichiara che il progetto trova le sinistre pienamente favorevoli per le finalità che esso si propone. Il Governo centrale non ha fatto quasi niente per risolvere il problema dell'assistenza all'infanzia.

La soluzione di questo problema fu, generalmente, lasciata alla beneficenza e alla ini-

ziativa privata, che però risultarono insufficienti e portarono alla situazione attuale di molti asili che difettano di personale e di locali provvisti di servizi igienici; gli asili sono pertanto delle semplici aule di custodia che non consentono di impartire quella educazione prescolastica che proprio negli asili deve essere sviluppata.

Le sinistre ritengono opportuno l'intervento della Regione in questo settore e concordano sulla prima parte del primo articolo del progetto; ma non sulla seconda parte dell'articolo 1 e sulla prima parte dell'articolo 2. Già lo scorso anno fu approvata la legge numero 42 che aveva carattere provvisorio e affidava all'E. S. M. A. S. la progettazione e la costruzione di nuovi asili per una spesa pari all'ammontare di 40 milioni. Allora si fece notare che lo statuto dell'E. S. M. A. S. stava per essere varato e che in base ad esso la Regione avrebbe avuto un rappresentante nel Consiglio d'amministrazione.

Poichè col progetto di legge numero 87 si vuole dare un carattere permanente alle disposizioni contenute nella legge numero 42, le sinistre ritengono opportuno non affidare definitivamente ed esclusivamente all'E. S. M. A. S., prima che se ne conosca lo statuto, che è ancora allo studio, la gestione dei fondi regionali destinati agli asili.

L'approvazione del progetto di legge numero 87 potrebbe far credere allo Stato che la Regione non vuole intervenire nella direzione e nella vita stessa dell'E.S.M.A.S. La delega permanente che la Regione dà a questo istituto deve essere garantita da uno statuto; quello attuale, che risale al 1942, è superato e, nonostante tutte le assicurazioni date, non è stato ancora modificato. Peraltro, neanche lo Stato esclude che la Regione sia presente nella direzione dell'E. S. M. A. S.

Le sinistre hanno presentato un emendamento che, tenendo conto di queste considerazioni, ribadisce il principio che, sino a quando non verrà modificato lo statuto dell'E.S.M.A. S. e la Regione non avrà in esso il posto che le è dovuto, non sia affidata in permanenza all'E. S. M. A. S. l'assistenza alla prima infanzia. Questo concetto è condiviso anche dalla Commissione finanze.

L'oratrice conclude il suo intervento invitando il Consiglio ad approvare l'emendamento per affermare il principio che la Regione deve essere rappresentata nella vita e nella direzione degli organismi che da essa

sono finanziati e che svolgono la loro attività in Sardegna.

Dichiara che, solo nel caso in cui l'emendamento venga approvato, le sinistre voteranno a favore del progetto di legge numero 87. (*Consensi a sinistra*).

SECHI EUFEMIA, *relatore*, si rifà alla relazione scritta.

AMICARELLI dichiara di intervenire nella discussione per fornire alcuni chiarimenti sull'E. S. M. A. S.

Questo Ente ha avuto dalla Regione 40 milioni per la costruzione di scuole materne: dieci sono state già costruite e arredate completamente. Rileva che nessun altro ente si è dimostrato capace di costruire asili con tanta rapidità: per un asilo nella borgata di Turri sono stati spesi dallo Stato circa 130 milioni.

La Giunta regionale ha saputo scegliere il mezzo adatto per la costruzione degli asili, affidando all'E. S. M. A. S. i fondi della Regione; questi, infatti, sono serviti esclusivamente a questo scopo. La legge numero 42 è l'unica che abbia avuto l'alto elogio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministro Gonella.

L'E. S. M. A. S. ha lavorato con scarsissimi mezzi, ed è l'unico Ente che operi in Sardegna nel campo dell'assistenza alla prima infanzia. L'oratore conclude il suo intervento segnalando l'urgente necessità di venire incontro ai bambini con la creazione di asili, ed invitando il Consiglio ad approvare il progetto di legge numero 87. (*Consensi*).

BROTZU, *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*, dichiara che la Giunta ritiene il testo proposto rispondente a tutte le esigenze.

L'E. S. M. A. S. deve essere considerato alla stessa stregua delle scuole pubbliche rispetto a quelle private. Delle scuole pubbliche si dice un gran male, soprattutto per il modo con cui funzionano; malgrado tutto, però, rappresentano ancora il pilastro principale dell'istruzione. Altrettanto accadrà per le scuole materne. E, poichè è molto probabile che le scuole materne dipendenti da un ente pubblico funzionino bene, è opportuno non discostarsi dal binario dell'E. S. M. A. S. Semmai, eventualmente, la Regione potrà fare una legge per costruire direttamente scuole materne. Questa eventualità

però è improbabile, perchè come punto basilare si deve considerare sempre la scuola pubblica.

L'Assessore ritiene, inoltre, che il testo proposto tenga conto anche della situazione che ha dato luogo all'emendamento Falchi Pierina; non è escluso infatti che la Regione possa accettare e completare qualsiasi edificio non completato, da adibire a scuola materna. (*Consensi*).

PRESIDENTE mette in votazione il passaggio alla discussione degli articoli.

(*E' approvato*).

Art. 1

La Regione Autonoma Sarda è autorizzata ad istituire Scuole Materne.

La progettazione, la costruzione, l'arredamento delle Scuole di cui al precedente comma sono affidate all'Ente per le Scuole Materne della Sardegna.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dei seguenti emendamenti:

Zucca - Corona Loddo Claudia:

«La Regione Autonoma Sarda è autorizzata ad istituire per il 1951 Scuole Materne».

Falchi Pierina:

«Aggiungere alla progettazione, costruzione e arredamento "il completamento"».

FALCHI PIERINA crede che il suo emendamento possa essere approvato senza particolare illustrazione.

AMICARELLI ritiene che si potrebbe tener conto anche degli asili che devono essere completati, ma d'altra parte non si deve dimenticare che la proprietà degli asili che si costruiscono deve rimanere alla Regione.

DESSANAY si associa a quanto detto da Amicarelli sull'emendamento Falchi Pierina.

PRESIDENTE ritiene che nel progetto di legge siano contemplati anche i casi previsti dall'emendamento Falchi Pierina.

DESSANAY insiste sull'emendamento Corona Loddo Claudia perchè il Governo sia sol-

lecitato a redigere il nuovo statuto dell'E. S. M. A. S. Propone, perciò, che si dia un carattere provvisorio alla legge, limitando i provvedimenti al 1951; dopo questo anno, quando la situazione apparirà più chiara, si potrà fare una legge che abbia carattere definitivo.

COVACIVICH si dichiara contrario all'emendamento Corona Loddo Claudia - Zucca perchè ritiene che nulla vieti al Consiglio regionale di abrogare la legge non appena lo ritenga opportuno.

ZUCCA sostiene che la Regione non ha nessuna valida garanzia da parte dell'E. S. M. A. S. Quando la Regione vorrà negare i fondi a questo Ente, non si costruiranno più asili; si deve perciò limitare la durata della legge fino a quando non sarà approvato lo statuto definitivo dell'E. S. M. A. S.

SECHI EUFEMIA, *relatore*, sostiene la necessità di intervenire nella forma stabilita dal testo del progetto di legge: infatti non è l'E. S. M. A. S. che pensa alla edilizia, ma è la Regione che dà il suo contributo ai Comuni dell'Isola.

SOTGIU GIROLAMO ricorda che la Commissione finanze ha espresso parere contrario all'estensione della durata della legge sulle scuole materne per una ragione precisa: perchè ancora non esiste la garanzia dello statuto. Afferma che di questo parere si deve tener conto. Se il nuovo statuto dell'E. S. M. A. S. non verrà approvato, il Consiglio regionale dovrà rifare la legge.

PERNIS, *Presidente della seconda Commissione*, dichiara che il progetto di legge è stato esaminato dalla Commissione con la procedura d'urgenza e che perciò non si è avuto il tempo di avere i chiarimenti che invece oggi sono stati forniti e possono lasciare tranquilli.

BROTZU, *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*, dichiara che la Giunta ritiene il testo del progetto di legge rispondente a tutte le esigenze. Poichè l'E. S. M. A. S. è come la scuola pubblica, si deve avere fiducia in essa; è sempre più probabile infatti che funzionino bene le scuole pubbliche che non le scuole di altro carattere. Pensa che il testo possa soddisfare anche l'esigenza della quale

intende tener conto l'emendamento Falchi Pierina.

FALCHI PIERINA, dopo le dichiarazioni dell'Assessore Brotzu, ritira il suo emendamento.

PRESIDENTE mette in votazione l'articolo.
(*E' approvato*).

Mette quindi in votazione l'emendamento Corona Loddo Claudia - Zucca.

(*Non è approvato*).

Art. 2

Nei limiti degli stanziamenti dei bilanci di ciascun esercizio finanziario della Regione, l'Ente per le Scuole Materne della Sardegna provvederà a disporre un piano di distribuzione di tali scuole con precedenza per le zone che ne abbiano maggiore necessità.

Detto piano sarà preventivamente approvato dall'Assessore alla pubblica istruzione.

PRESIDENTE lo mette in votazione.
(*E' approvato*).

Art. 3

Gli edifici costruiti ed i materiali di arredamento acquistati con i contributi di cui agli stanziamenti sopra detti rimarranno di proprietà dell'Ente Regione; di essi l'Ente per le Scuole Materne della Sardegna terrà distinti inventari.

PRESIDENTE lo mette in votazione.
(*E' approvato*).

Art. 4

Al termine dei propri esercizi finanziari l'Ente per le Scuole Materne trasmetterà all'Amministrazione regionale il rendiconto sulla gestione delle somme riscosse.

PRESIDENTE lo mette in votazione.
(*E' approvato*).

Art. 5

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e nelle forme di cui all'articolo 33 del-

I LEGISLATURA

CLXI SEDUTA

20 DICEMBRE 1950

lo Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE indice la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Istituzione ed incremento delle scuole materne».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

presenti	36
votanti	35
maggioranza	18

favorevoli	31
contrari	4
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Azzena - Borghero - Brotzu - Bussalai - Castaldi - Casu - Cerioni - Corona Loddo Claudia - Corrias Efisio - Cossu - Covacovich - Crespellani - Deriu - Dessanay - Falchi Pierina - Filigheddu - Giua Elio - Ibbà - Lay - Masia - Melis - Muretti - Murgia - Pasolini - Pernis - Pirastu - Puligheddu - Sechi Eufemia - Senes - Serra - Sotgiu Girolamo - Stara - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

La seduta è tolta alle ore 21 e 10.